
Michela Migliora
Ufficio Stampa Deloitte
Tel: +39 02 83326028
Email: mimigliora@deloitte.it

Nicola Comelli
Barabino & Partners
Tel: +39 02 72023535
Mob: +39 392 1755488
Email: n.comelli@barabino.it

Rossana Garavaglia
Barabino & Partners
Tel: +39 02 72023535
Mob: +39 333 6309139
Email: r.garavaglia@barabino.it

4° Strategy Council Deloitte

Unione Europea oggi: ancora una Opportunità?

- *L'Unione Europea è al centro di una **discussione** tra chi la considera uno **strumento di sviluppo** e chi la ritiene **responsabile delle difficoltà attuali***
- *L'Italia, che ha dato e ricevuto molto dall'Europa, **non sta cogliendo tutte le opportunità** disponibili*
- *Il **contesto globale** si trova ad affrontare **sfide** di grande **entità** in crescita **esponenziale** con impatti **oltre i confini nazionali** che influenzano **politiche industriali-sociali, imprese e famiglie** e che mettono a **dura prova i «singoli» stati***
- *L'UE è percepita **lontana dai reali bisogni** delle **imprese** e delle **famiglie** che sono però sempre più consapevoli della **necessità di una «unione»** purché ci sia un **cambio di passo***
- *In questo contesto solo un **progetto comunitario** incardinato su **politiche sociali**, che sono **al centro dei bisogni** delle famiglie e allo stesso tempo **strategici** per lo **sviluppo economico** di ciascun Paese, potrà dar vita a una istituzione di valori e percepita come tale da tutti. Italia inclusa. Un **cambio di prospettiva** che presuppone però un'**azione sistemica e sinergica** di tutti gli attori politici, economici, sociali, culturali e istituzionali nazionali ed europei. Una azione coraggiosa, non facile e non immediata, ma che sembra poter restituire un valore ampio e condiviso all'Unione Europea*

Dall'indagine demoscopica condotta da Deloitte in collaborazione con SWG emerge che: a fronte di una forte insoddisfazione da parte dei cittadini nei confronti dell'Unione Europea (il 64% degli Europei e il 77% degli Italiani non ha visto vantaggi dall'appartenenza del proprio Paese all'UE), c'è la consapevolezza che senza l'Unione Europea si starebbe peggio (la pensa così il 57% degli Italiani e il 53% degli Europei), purché, come richiesto dal 79% degli Europei e dall'85% degli Italiani, ci sia un "cambio di passo" sui temi chiave (Immigrazione, Occupazione e Terrorismo). In particolare si evidenzia che:

- ***A livello europeo il 64% dei cittadini non ha visto vantaggi dall'appartenenza del proprio Paese all'UE** (contro il **77% degli Italiani**) e il **71% non vede vantaggi** per la propria **famiglia** (contro l'**82% degli Italiani**)*
- ***L'80% delle imprese Italiane non giudica positivo l'impatto dell'UE***

- Il **60%** dei cittadini **Italiani** (contro il **52%** dei **cittadini europei**) **non ripone fiducia nell'Unione Europea** e il **64%** dei cittadini a livello **europeo non crede** che ci possa essere un **futuro positivo** per l'Unione Europea
- **1 cittadino su 2** in **Italia, Francia e Grecia** (contro il **29%** in **Germania**) giudica **insufficiente l'operato dell'Unione Europea** fino ad oggi
- **1 Italiano su 3** (contro il **40%** dei **cittadini europei**) **non conosce tematiche europee né attuali né storiche**
- La **differenza di peso politico** e la presenza di **interessi divergenti tra Paesi UE** è considerato il **primo fattore di debolezza** attuale e il **primo fattore di rischio** per il futuro dell'UE
- Il **63%** degli **Italiani** (contro il **57%** dei **cittadini europei**) si sente **più cittadino del proprio Stato** che dell'**Unione Europea**
- Il **37%** dei cittadini **Italiani** è **Euro neutro** (contro il **26%** a livello europeo), ovvero non assume posizione definitiva o non è interessato all'UE
- Il **57%** degli **Italiani** (contro il **53%** dei **cittadini europei**) ritiene che l'UE sia un veicolo **fondamentale per aiutare i singoli Paesi ad emergere nel difficile contesto internazionale**, purché, come richiede il **79% degli Europei** e l'**85% delle famiglie italiane** si «**cambi passo**» e ci si concentri su temi chiave: **Gestione Immigrazione, Sviluppo Occupazione, Difesa dal terrorismo**

Roma, 28 febbraio 2017 – Si è tenuto oggi presso l'Aula del Palazzo dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati la quarta edizione dello Strategy Council Deloitte **“Unione Europea oggi: ancora una Opportunità?”** che si pone l'obiettivo di comprendere se e come l'Unione Europea possa fungere da reale stimolo allo sviluppo socio-economico dei paesi membri e aiutare a soddisfare i crescenti bisogni delle famiglie Europee. Tale indagine si basa anche su una ricerca demoscopica condotta da Deloitte-SWG che confronta l'Italia con i principali Paesi europei (Italia, Regno Unito, Francia, Germania, Grecia, Croazia, Polonia) sul tema del valore dell'Unione Europea.

L'incontro è stato aperto dal Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini, seguito dall'intervento di Enrico Ciai, Amministratore Delegato di Deloitte Italia. Andrea Poggi, Partner Monitor Deloitte, Responsabile dello Strategy Consulting, ha aperto i lavori con un'approfondita analisi sul tema oggetto di questa edizione. Sono intervenuti, in rappresentanza del punto di vista delle Istituzioni, il Ministro degli Esteri Angelino Alfano e il Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani.

Alla tavola rotonda, avviata dalla discussione sui dati contenuti nel report di Deloitte, hanno partecipato personalità come Philippe Donnet, Group CEO Assicurazioni Generali, Jean-Paul Fitoussi, Economista, Luciano Fontana, Direttore del Corriere della Sera, Sandro Gozi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri e Marcella Panucci, Direttore Generale di Confindustria.

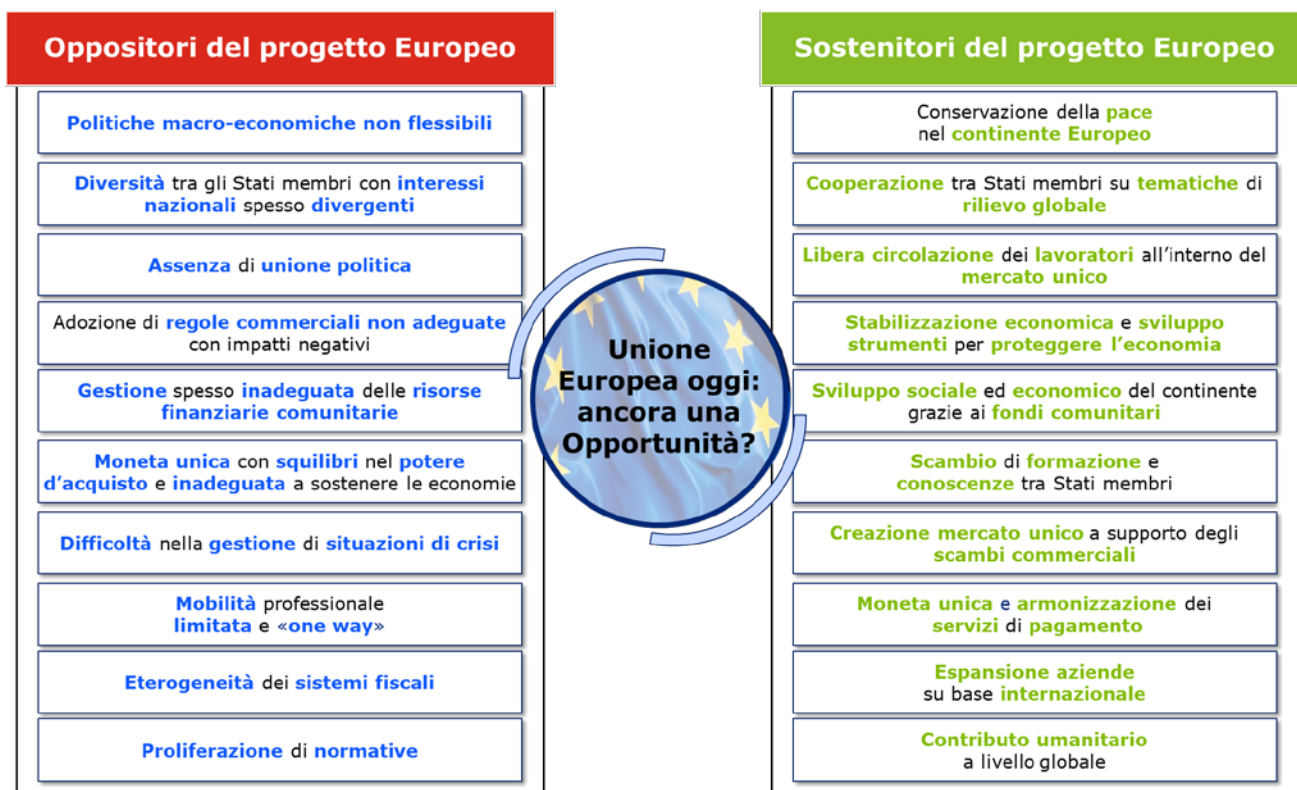
L'Unione Europea è al centro di una discussione tra chi la considera uno strumento di sviluppo e chi la ritiene responsabile delle difficoltà attuali

Seconda economia del pianeta, generando il 22% della produzione mondiale, secondo maggiore esportatore ed importatore e primo per quanto riguarda i servizi, con un commercio estero pari a c.a. il 30% del commercio mondiale. Sono questi alcuni dei numeri, senza dimenticare il rilevante ruolo nei tavoli diplomatici internazionali (la metà dei membri del G8 è rappresentato da nazioni europee) che fanno dell'Europa uno dei principali attori del panorama internazionale.

“Tuttavia, per comprendere appieno il valore di questo ruolo, commenta Andrea Poggi, è necessario guardare indietro ricordando l'Europa dei nostri nonni e padri. Un “luogo di orrori” con oltre 50 milioni di morti nei due conflitti mondiali, testimone di politiche di sterminio ed odio razziale, con intere città da ricostruire, con una popolazione caratterizzata da diffuso analfabetismo e nazioni con una capacità industriale limitata e non omogenea”.

Oggi tutto questo è fortunatamente un ricordo lontano, confinato nei libri di storia: l'Europa dei nostri giorni è un “luogo” diverso e l'Unione Europea ha svolto un ruolo chiave nel favorire lo sviluppo del continente europeo per come lo conosciamo oggi.

Tuttavia secondo molti, ed il dibattito di questi giorni lo conferma, sono sempre più forti i dubbi sul valore attuale e prospettico del progetto comunitario.



L'Italia, che ha dato e ricevuto molto dall'Europa, non sta cogliendo tutte le opportunità disponibili

- Siamo la quarta economia in termini di PIL e contribuiamo per il 12,6% dei consumi finali delle famiglieⁱ
- La ricchezza finanziaria netta degli Italiani è pari a oltre due volte e mezzo il reddito disponibile (PIL)ⁱⁱ
- Il settore manifatturiero è il secondo in Europaⁱⁱⁱ
- Siamo il quarto contribuente netto all'azione Europea: 15,9 mld € nel 2015

In questo percorso di crescita economica e sociale, l'Europa ha svolto un ruolo di stimolo ed ha fornito un contributo importante.

“Tuttavia, aggiunge Luigi Onorato non siamo riusciti a cogliere pienamente i vantaggi offerti dall'Unione Europea:

- Scarso utilizzo delle risorse: 81%, lasciando nelle casse europee ben 5,3 mld € nel periodo 2007 - 2013
- Capacità di spesa disomogenea per settori e area geografica (Trentino Alto Adige, Lazio e Lombardia hanno una capacità di assorbimento delle risorse europee pari a circa il triplo di regioni come Molise, Basilicata e Sardegna)
- Elevata incidenza di frodi e irregolarità: 142 mln € di spesa irregolare nel 2015 (circa 70% al Sud)”

Sfide di grande entità in crescita esponenziale con impatti oltre i confini nazionali che influenzano politiche industriali-sociali, imprese e famiglie e che mettono a dura prova i «singoli» stati

“Il momento storico che stiamo vivendo - commenta Andrea Poggi - è caratterizzato da sfide che coinvolgono tutte le nazioni. In particolare: gestione dell’immigrazione, sviluppo dell’occupazione e dell’innovazione, difesa dal terrorismo, welfare sostenibile, equità emergono come alcune delle sfide imponenti, con dimensioni oltre i confini nazionali, che toccano da vicino le politiche industriali, le imprese e le famiglie e che possono mettere in difficoltà i singoli Stati”.



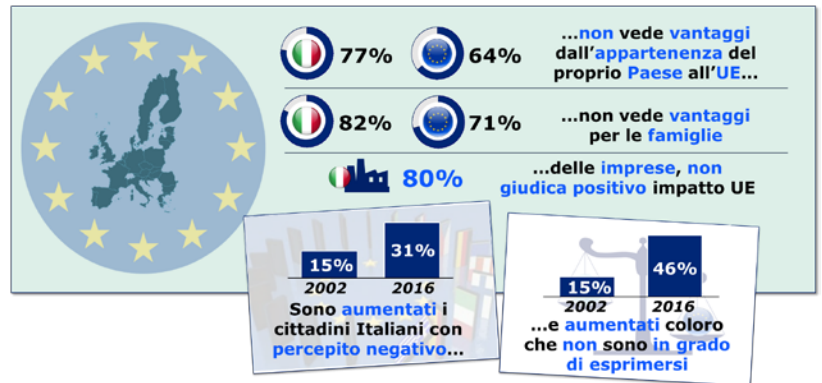
Queste sfide già oggi assumono dimensioni rilevanti e sono in crescita esponenziale. Per comprenderlo a pieno è sufficiente citare alcuni numeri:

- I migranti nel 2000 erano circa 173mln e nel 2015 sono arrivati a 244mln, di cui 76mln solo in Europa
- I disoccupati nel 2015 sono 197mln (ed erano 170mln pre-crisi), di cui 23mln solo in Europa. 6,6mln sono i giovani europei che non studiano e non lavorano
- Entro il 2020 saranno a rischio automazione 5mln di posti di lavoro nelle top 15 economie e già oggi le 5 imprese più innovative (imprese che non esistevano 50 anni fa... Apple, Google, Microsoft, Amazon e Facebook) hanno una capitalizzazione maggiore del PIL italiano
- Nel 2020 per la prima volta la popolazione over 65 supererà la popolazione degli under 5. Inoltre già oggi il 70% della popolazione mondiale non ha adeguata protezione sociale

- Le vittime del terrorismo nel 2014 sono state più di 32mila, +40% rispetto al 2013. Negli ultimi 12 anni ben 8 città europee sono state colpite da attentati terroristici
- Il 48% della ricchezza mondiale è detenuta dall'1% della popolazione ed il valore dei top 10 patrimoni europei è più elevato dell'importo degli stimoli finanziari che l'Europa ha messo in campo nel corso dei 2 anni successivi alla crisi per favorire la ripresa. Le persone a rischio povertà nel 2015 in Europa sono 125mln, pari al 25% della popolazione

L'UE è percepita lontana dai reali bisogni delle imprese e delle famiglie che sono però sempre più consapevoli della necessità di una «unione» purché ci sia un cambio di passo

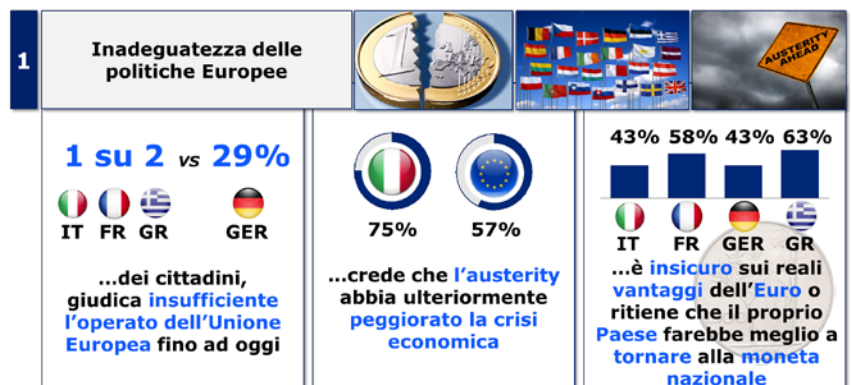
L'analisi demoscopica condotta da Deloitte con SWG per indagare il percepito delle famiglie Europee sull'UE rileva come a causa di un impatto poco percepito sulla vita dei singoli cittadini, manchi l'apprezzamento e la consapevolezza del valore del percorso di evoluzione sociale ed economico che ha caratterizzato l'Europa e l'Unione Europea e che non può essere messo in discussione. "A riprova di questa diffidenza - ha sottolineato Luigi Onorato - a livello europeo il 64% dei cittadini non ha visto vantaggi dall'appartenenza del proprio Paese all'UE (contro il 77% degli Italiani) e il 71% non vede vantaggi per la propria famiglia (contro l'82% degli Italiani) e lo stesso dicasi per le imprese Italiane (80% non giudica positivo l'impatto dell'UE). Inoltre, per i cittadini si tratta di una percezione in netto peggioramento rispetto agli anni scorsi".



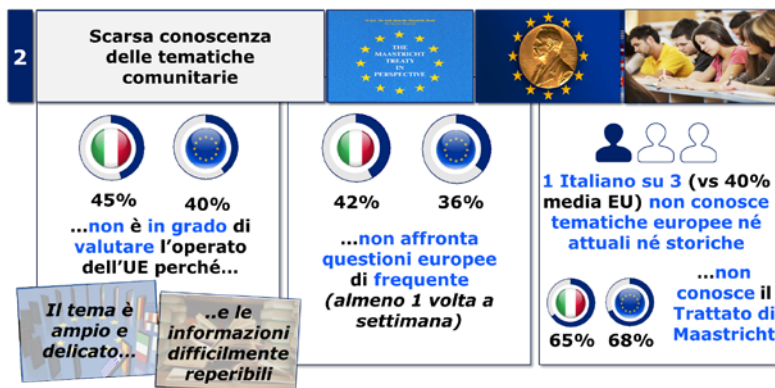
- Si evidenzia a livello generale un sentimento di sfiducia sulla situazione attuale e pessimismo per il futuro.



- Il primo fattore che spiega il percepito negativo è rappresentato dall'inadeguatezza delle politiche europee.



- Il secondo elemento è rappresentato da una **scarsa conoscenza delle tematiche comunitarie**.



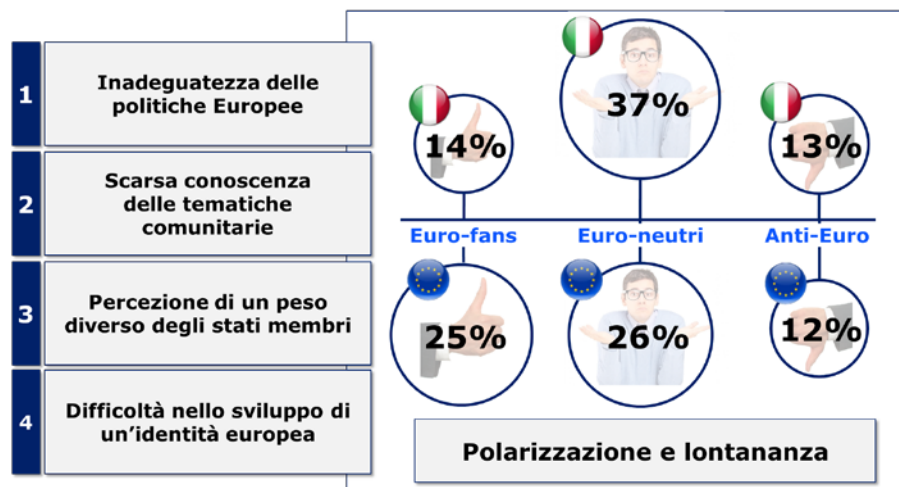
- Il terzo elemento è rappresentato dalla percezione di un **peso diverso degli stati membri**.



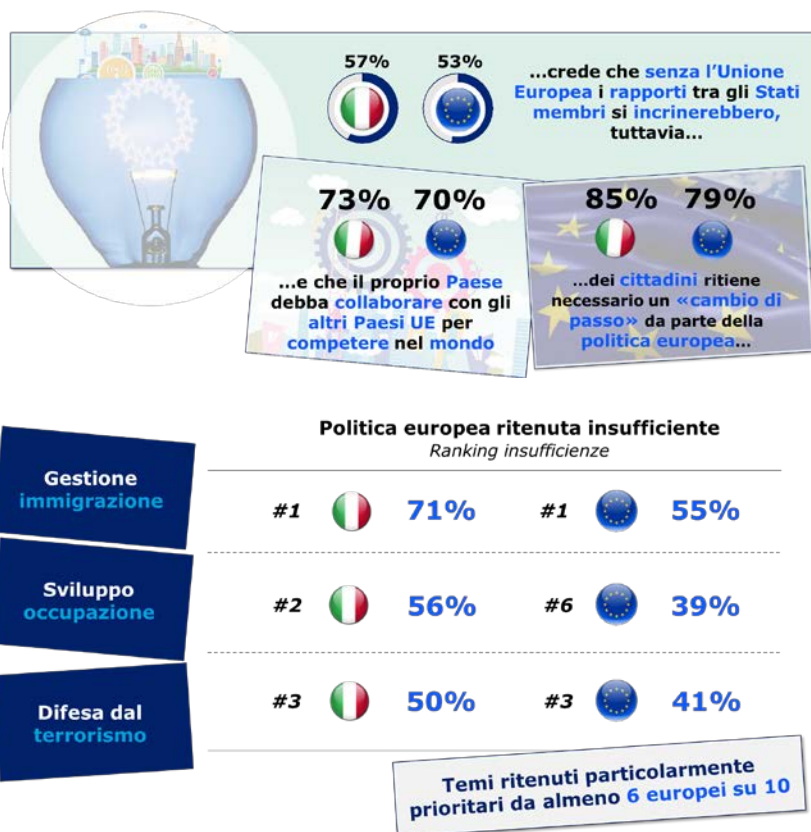
- Il quarto elemento è rappresentato dalla **difficoltà nello sviluppo di un'identità europea**



- “I fattori di contesto evidenziati, commenta Luigi Onorato, hanno generato un forte atteggiamento di indifferenza e incertezza nei confronti dell'UE, infatti il **37%** dei cittadini **Italiani** si dichiara **Euro neutro** (contro il **26%** a livello europeo), ovvero non assume posizione definita o non è interessato all'UE”



- “Tuttavia – continua Andrea Poggi – “Il **57%** degli **Italiani** (contro il **53%** dei cittadini europei) ritiene che l'UE sia un veicolo **fondamentale per aiutare i singoli Paesi ad emergere nel difficile contesto internazionale**, purché, come richiede il **79%** degli Europei l'**85%** delle famiglie italiane si «cambi passo» e ci si concentri su temi chiave: **Gestione Immigrazione, Sviluppo Occupazione, Difesa dal terrorismo**”



“In conclusione – continua Andrea Poggi - solo un progetto comunitario incardinato su politiche sociali, che sono al centro dei bisogni delle famiglie e allo stesso tempo strategici per lo sviluppo economico di ciascun Paese, potrebbe dar vita ad una istituzione di valori e percepita come tale da tutti. Italia inclusa”.

“È necessario, però, come richiesto dalle stesse famiglie europee, un cambio di prospettiva – continua Andrea Poggi - che presuppone però un’azione sistemica e sinergica di tutti gli attori politici, economici, sociali, culturali e istituzionali nazionali ed europei. Una azione coraggiosa, non facile e non immediata, ma che sembra poter restituire un valore ampio e condiviso all’Unione Europea”

In sintesi, da una parte, emergono come alcune delle sfide globali che toccano da vicino le politiche industriali, le imprese e le famiglie, dall’altra i Cittadini sembrano comprendere il **valore del Progetto Europeo se in grado di gestire quei temi sociali sentiti come prioritari** (Es. Occupazione, Terrorismo, Immigrazione).

Ed è proprio da una forte **convergenza** tra questi due aspetti che la Comunità Europea può trovare nuovo slancio: puntando verso quelle sfide “imponenti” che coincidono proprio con le priorità sociali ed industriali dei cittadini europei.

Tuttavia, affinché ciò avvenga è necessario un **cambio di passo** sia a livello europeo che nazionale, in particolare:

A **livello europeo** è necessario un progetto comunitario incardinato su politiche sociali vicine alle famiglie e priorità industriali dei Paesi, attraverso:

- La definizione di **un’Agenda di interventi** prioritari dove la dimensione sovranazionale è essenziale e su cui avviare un forte programma di supporto alle politiche nazionali. In quest’ottica: Immigrazione, Occupazione, Economia dell’Innovazione e Terrorismo rappresentano i temi prioritari su cui definire un **Programma Comunitario**.
- La **semplificazione delle procedure amministrative** al fine di garantire un migliore accesso alle risorse offerte dall’Unione Europea (es: Fondi Europei)
- **Iniziative di comunicazione** in grado di avvicinare le famiglie all’UE, incentrate sulle tematiche ritenute prioritarie e con l’obiettivo di aumentare la consapevolezza da parte delle famiglie del valore dell’Unione Europea
- A **livello nazionale** è invece urgente un piano di sistema che permetta di valorizzare l’opportunità Europa attraverso una forte presa di responsabilità da parte di tutti gli attori del Sistema Paese (Stato, Istituzioni Finanziarie, Media, Imprese, Famiglie):
 - Allo **Stato** spetta il compito di facilitare l’accesso ai fondi comunitari garantendo un’adeguata azione di comunicazione verso imprese, famiglie ed enti locali
 - Alle **Istituzioni Finanziarie** spetta il compito di definire soluzioni, bancarie ed assicurative, complementari a quelle comunitarie e di supportare le imprese nell’accesso ai fondi
 - Alle **Imprese** spetta il compito di intercettare l’opportunità comunitarie e di utilizzare l’associazionismo per promuovere la dimensione europea
 - Ai **Media** spetta il compito di garantire la piena comprensione della dimensione storica e ed attuale del progetto comunitario comunicando anche le iniziative in corso e le opportunità offerte
 - Alle **Famiglie** spetta il compito di favorire, già in ambito familiare, le occasioni di confronto per incoraggiare lo sviluppo di un’adeguata consapevolezza e “cultura” rispetto all’opportunità europea

Metodologia di indagine

La relazione di Deloitte ha diverse sezioni di analisi e indagini. Una di queste sezioni si basa su una ricerca demoscopica condotta da Deloitte in collaborazione con SWG, e ha coinvolto cittadini di ambo i sessi, di tutte le fasce di età, reddito e livello di istruzione. In particolare, sono state condotte: 1300 interviste in Italia, 800 interviste per Paese estero (Regno Unito, Francia, Germania, Grecia, Croazia, Polonia). I dati sulle imprese sono tratti dalla CFO Survey Deloitte, condotta su 100 CFO Italiani rappresentativi di tutti i settori

* * * * *

Deloitte è una tra le più grandi realtà nei servizi professionali alle imprese in Italia, dove è presente dal 1923. Vanta radici antiche, coniugando tradizione di qualità con metodologie e tecnologie innovative. I servizi di audit, tax, consulting e financial advisory sono offerti da diverse società e studi specializzati in singole aree professionali e tra loro separati e indipendenti, ma tutti facenti parte del network Deloitte. Questo oggi conta 4.900 professionisti, i quali assistono i clienti nel raggiungimento di livelli d'eccellenza grazie alla fiducia nell'alta qualità del servizio, all'offerta multidisciplinare e alla presenza capillare sul territorio nazionale.

Grazie ad un network di società presenti in 150 Paesi, Deloitte porta i propri clienti al successo grazie al suo know how di alta qualità e a una profonda conoscenza dei singoli mercati in cui è presente. Obiettivo dei circa 200.000 professionisti di Deloitte è quello di mirare all'eccellenza dei servizi professionali forniti.

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata, e le member firm aderenti al suo network, ciascuna delle quali è un'entità giuridicamente separata e indipendente dalle altre. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

Deloitte Touche Tohmatsu Limited

ⁱ Fonte: Eurostat (2013)

ⁱⁱ Fonte: Eurostat (2012)

ⁱⁱⁱ Fonte: Eurostat (2013)